

MONDIALI APERTI: I PRIMI ORI ITALIANI



8th World Bridge Championships – Verona 9 / 24 giugno 2006

Dopo aver ripetuto nel 1997 agli Europei la vittoria conquistata due anni prima, il bridge italiano viene osservato con rinnovata attenzione. Mentre la rappresentativa nazionale, grazie al grande lavoro del Club Azzurro, sta progressivamente definendo la sua formazione migliore, l'Italia è pronta a partire alla caccia dei trofei più prestigiosi.

La prima occasione la offrono i mondiali a partecipazione aperta del 1998. La nona edizione di quella che è diventata la più grande e vivace kermesse bridgistica internazionale, e di conseguenza anche il campionato più difficile, si svolge a Lilla, in Francia: 1450 coppie (fra open, ladies, miste e senior), 233 squadre open, 56 ladies, 38 senior, più 26 squadre e 66 coppie per il Triathlon junior si danno battaglia sotto i cieli (purtroppo bigi, quell'anno) della grande città.

Il bridge italiano è presente con una partecipazione numericamente non molto rilevante, ma che si rivelerà di grande spessore. Infatti, è italiano il primo oro del programma di gara. Dopo Michael Rosenberg, primo nel Par Contest, la competizione individuale di abilità al computer, sono Enza Rossano e Antonio Vivaldi a conquistare l'oro nel Coppie Miste. Dopo aver concluso in testa la fase di qualificazione davanti a 600 e più coppie, vincono anche la finale a 260 davanti ai francesi Blouquit-Bompis. Una finale durissima visto il livello dei battuti: Auken-Auken 3i, D'Ovidio-Chemla 4i, Mamhood-Smith 23i, Rosenberg-McCallum 61i, Rodwell-Reynolds 119i, Mackstroth-Chambers 136i. Delle altre 17 coppie italiane tre sono fra le prime cinquanta: Cividin-Sovdat 23i, Monari-Carmignani 32i, Lavazza-Duboin 36i.

Nel Coppie Senior in gara c'è un vecchio signore, Boris Shapiro. Ha ormai compiuto 89 anni. E' lui, in coppia con Irving Gordon che vince il campionato mondiale a coppie senior. Shapiro è un nome molto noto nel mondo del bridge, ha vinto quattro campionati europei e portato in Inghilterra la Bermuda Bowl (1955), ma nel 1965 ai mondiali di Buenos Aires lui e il suo partner Terence Reese furono accusati di segnalazioni indebite e squalificati. La cosa suscitò un grande clamore, considerato anche il livello dei due giocatori. Il cosiddetto Buenos Aires Affair andò avanti per parecchi mesi con seri contrasti fra la federazione inglese, che sosteneva la mancanza di prove assolute, e la WBF che aveva squalificato la coppia.

Ma al di là di questo 'incidente', resta il fatto che Shapiro era un grande giocatore e il successo di Lilla ne fu solo l'ultima dimostrazione.

Mentre si affilano le armi per le grandi competizioni a squadre, la Rosenblum e la McConnell, sale sul gradino più alto del podio. Paolo Marino, da poco campione europeo a coppie junior, E' lui, infatti, che vince lo Junior Triathlon, una competizione che premia il miglior risultato complessivo di tre gare: squadre, coppie, individuale. Anche l'argento è italiano, Pagani.

Partono intanto le due sfide a squadre. Per capire la difficoltà della Rosenblum 1998 bastano pochi numeri: 232 formazioni, 16 gironi di qualificazione all'italiana, ciascuno di 14 o 15 squadre, poi incontri a K.O. su 56 mani per le prime quattro di ogni girone. L'Italia è presente con 8 squadre, ai trentaduesimi arrivano in 5: Angelini, Bernasconi, Burgay, Marino, Mosca. Ai sedicesimi restano solo Angelini e Bernasconi che si incontrano fra loro. Vince con relativa facilità Angelini, che in semifinale deve vedersela con i fortissimi americani di Bramley. L'incontro, come previsto, è tiratissimo, ma alla fine gli italiani prevalgono per 3 soli punti. L'altra semifinale vede la vittoria,

anche qui di misura, dei brasiliani di Chagas su Lindkvist. Siamo così alla finalissima.

Sulla carta la sfida è da far tremare i polsi, Branco e Chagas sono grandi campioni (nel 1989 hanno portato in Brasile la Bermuda Bowl e sono fra le poche coppie ad avere conseguito la Triple Crown per aver vinto campionato del mondo a squadre, a coppie e Bermuda Bowl), Campos e Villa Boas una coppia giovane ma di grandi qualità. Al tavolo l'incontro non ha praticamente storia. I romani (Angelini, Buratti, Lanzarotti, Lauria, Sementa, Versace) che partono di slancio e non lasciano agli avversari che poche briciole. Il risultato finale, 155-76, è di quelli che non lasciano dubbi.

La McConnell è meno affollata, 53 squadre, ma non meno ardua. Quattro gironi all'italiana, le prime 8 di ogni girone ai K.O. Delle due formazioni ufficiali italiane, Vandoni e Modica, agli ottavi sopravvive solo Vandoni (De Lucchi-Rosetta, Ferlazzo-Manara, Azzimonti-Gentili), ma il turno successivo è fatale. Le austriache di Erhart sono troppo forti e infatti, alla fine, il prestigioso trofeo lo portano a casa loro, a spese delle tedesche di Auken. Alla fine dei campionati Sabin Auken e Daniela von Arnim torneranno a casa con tre medaglie, ma tutte d'argento.

Il bridge italiano è tornato al posto che gli compete. Dopo il 1998 lascerà poco agli avversari.

Visita qui il sito della manifestazione <http://www.worldbridgehouse.com/>